



anno XVIII - n.2

aprile-maggio 1997

MESSA DI CHIUSURA

DEI CORSI DEL DIDASKALEION

Avrà luogo giovedì 19 giugno 1997 alle ore 21
nella Parrocchia di Gesù Adolescente - Via Luserna 16

Celebra **don Luigi TESTA**

ispettore della Circostrizione Salesiana del Piemonte

Tutti siete invitati!

A PROPOSITO DEL BATTESIMO DEI BAMBINI

1. Il problema

Sempre più frequentemente si pone il problema del battesimo dei bambini di coppie irregolari.

Qualche parroco lo dà; qualche altro si rifiuta di darlo; alcuni fedeli si scandalizzano quando viene dato; altri si scandalizzano quando non viene dato... Verrebbe da consigliare: "Non potete mettervi d'accordo?"

Che dire di tutto ciò?

La prima cosa che salta agli occhi è che le idee sono confuse, altrimenti ci sarebbe una prassi uniforme.

Si riuscirà a fare chiarezza?

2. Le risposte

A) Le ragioni dei "rigidi"

Dicono quelli che sono contrari a battezzare questi bambini:

1. Se, come si insegna normalmente oggi, il bambino viene battezzato nella fede dei genitori, non ha senso dare il battesimo ad un bambino i cui due genitori hanno rifiutato di credere all'insegnamento di Gesù sul matrimonio.

Poiché dunque i genitori non sono credenti, non si battezza il figlio.

Qualcuno però potrebbe obiettare che a volte questi genitori accettano la dottrina di Gesù sul matrimonio, ma non le deformazioni che a tale dottrina ha apportato nei secoli la Chiesa Cattolica.

Si può rispondere che non ha senso che i genitori chiedano per il bambino il battesimo della Chiesa Cattolica, quando essi ritengono che la Chiesa Cattolica abbia tradito il messaggio di Gesù. Visto che ministro del battesimo può essere ogni uomo, battezzino loro il bambino!

2. Il bambino è già figlio di Dio. Allora lasciamolo crescere senza battesimo. Se i genitori sono interessati all'educazione cristiana del figlio, si impegneranno ad educarlo al cristianesimo e, a tempo debito, a fargli il catechismo o a mandarlo al catechismo e poi deciderà lui, autonomamente, se vorrà credere e perciò ricevere il battesimo.

B) Le ragioni dei "misericordiosi"

Dicono invece quelli che sono favorevoli a battezzare questi bambini:

1. Se i genitori "irregolari" vengono ugualmente a chiedere il battesimo, vuol dire che un po' di fede ce l'hanno ed allora si battezzi il bambino, per non contribuire a distaccare totalmente i genitori dalla Chiesa.

Obiettano i "rigidi": è fede o è schiavitù alla tradizione sociale o familiare? oppure ancora, si chiede il battesimo solo per il timore che, qualora il bambino morisse, vada all'inferno o al limbo?

2. Se il battesimo fa figli di Dio, perché impedire al bambino di diventarlo? Dio accoglie tutti!

3. Che colpa ha questo bambino se il matrimonio dei genitori non è regolare? Nel N.T. non è più vero che "le colpe dei padri ricadono sui figli" (Ez 18).

4. Il bambino crescendo senza battesimo si sentirebbe discriminato.

3. Il punto fondamentale di divergenza

A queste ragioni evidentemente i gruppi "avversari" tentano di dare risposte più o meno convincenti.

Ma non vorrei approfondire questo discorso, perché comunque si

arriverebbe al punto di divergenza fondamentale, da cui partono le varie ragioni ed obiezioni.

Tale punto è sintetizzabile nella risposta a questa domanda:

il bambino è già figlio di Dio o è il battesimo che lo rende tale?

Alcuni parroci scelgono la prima strada ed altri la seconda e così vanno su linee pastorali diverse. Vediamo di chiarire.

Queste scelte differenti sono motivate dal fatto che nella trattazione dell'antropologia cristiana oggi coesistono due affermazioni che a prima vista sono contraddittorie e tuttavia ognuna sembra fondata su passi biblici e tradizioni patristiche:

- ogni uomo figlio di Dio (*linea universalistica*);
- figlio di Dio l'uomo lo diventa col battesimo¹ (*linea particolaristica*).

✱ *Una prova del fatto che oggi nella Chiesa esistano queste due linee, è data dal catechismo dei bambini della CEI «Io sono con voi», 1991. Infatti - a pag.11-12 titola:*

«Il Signore Dio è Padre di tutti» e poi dice: «Noi siamo tutti fratelli, perché abbiamo un solo Padre, il Padre nostro che è nei cieli».

E di qui si è portati a concludere che ogni uomo (anche non cristiano) è figlio di Dio. Il disegno, che illustra la frase e che riportiamo qui a destra, raffigurando bambini di varie razze orienta a questa conclusione.

- a pag. 111 e 112 titola:

«Dio Padre ci chiama ad essere suoi figli» e poi dice «Col battesimo entriamo a far parte della Chiesa; diventiamo figli di Dio e fratelli di Gesù».

E di qui si è portati a concludere che solo il cristiano battezzato col battesimo di acqua (cfr. il disegno del battesimo del bambino - che riportiamo qui a sinistra) è figlio di Dio.

Crediamo che la miglior spiegazione di questa confusione¹ si possa trovare nel fatto che la 1ª parte è stata fatta da qualcuno che è nella linea «universalistica» e la 2ª da qualcuno che è nella linea «particolaristica».

✱ *Sembra che cominci ad essere accettata anche dal Magistero Ecclesiastico (non infallibilmente!) la prima linea, quella «universalistica».*



¹ Chi dice questo intende comunemente il battesimo di acqua, perché lo applica anche ai bambini e dimentica che esiste anche il battesimo di desiderio.

Ecco alcuni documenti recenti in ordine cronologico (il "corsivo" è nostro):

- «Questa comprensione dell'uomo è caratterizzata dalla dimensione religiosa. L'uomo ha dignità e grandezza, sopra ogni altra creatura, perché opera di Dio, elevato all'ordine soprannaturale come figlio di Dio, quindi con un'origine divina e un destino eterno, che trascende questo universo. L'insegnante di religione trova la via preparata per la presentazione organica dell'antropologia cristiana» (*S. Congregazione per l'educazione cattolica, La dimensione religiosa dell'educazione nella scuola cattolica, 7.4.1988, n.56*).

- «Considerato come creatura, certamente l'Adám non ha nessun diritto alla figliolanza adottiva: Dio avrebbe potuto chiamare all'esistenza un essere dotato di intelligenza, di libertà, di corporeità, senza per questo renderlo partecipe della sua vita divina. Come sarebbe stato in concreto non sappiamo, perché, un tipo di uomo, soltanto uomo, non è mai esistito. Non esiste la pura natura. Non c'è mai stata una creatura umana puramente creaturale; da sempre è esistita una creatura umana chiamata ad essere figlia di Dio, partecipe della natura divina.

L'unica differenza tra i cristiani e i non cristiani sta nel fatto che i cristiani sanno che le cose stanno così, mentre gli altri non lo fanno. In questa economia di salvezza che noi conosciamo, l'unica umanità esistente è quella elevata all'ordine soprannaturale, l'umanità-figlia, l'umanità conformata in Gesù Cristo» (Discorso di mons. Giovanni Saldarini, arciv. di Torino, pronunciato l'1.6.1989 e pubblicato in «Seguendo la traccia» vol. 1, pag 34-35, Ediz. San Massimo, Torino 1990).

- «Dio è creatore e padre di tutti gli uomini, di tutti si prende cura, a tutti estende la sua benedizione (cf. *Gen 12,3*)...

Il cristianesimo è aperto alla fratellanza universale, perché *tutti gli uomini sono figli dello stesso Padre e fratelli in Cristo» (Giovanni Paolo II, Enciclica «Redemptoris missio», 7.12.1990, n.ri 12 e 43).*

- «Alle soglie del terzo millennio, l'Europa sta vivendo eventi straordinari, attraverso i quali tocchiamo con mano l'amore e la misericordia di Dio Padre verso tutti gli uomini, suoi figli». (*Dichiarazione finale del Sinodo dei Vescovi, 14.12.1991*).

Sembra perciò che si possa concludere che sono accettabili (per ora) le due affermazioni:

- solo il battesimo (di acqua) fa diventare figli di Dio (linea che ha come grande maestro sant'Agostino);

¹ Anche un bambino di 8 anni ha fatto notare a chi scrive la contraddizione che c'è nel catechismo: «Se siamo già tutti figli di Dio, come può il battesimo farci diventare figli di Dio?». La sua catechista (e anche una teologa) interrogata al riguardo in un secondo momento, ha risposto: «Il battesimo fa *più* figli di Dio» (?).

- ogni uomo è figlio di Dio (linea decisamente sostenuta dai Padri greci).

Nota nostra particolare

Una conciliazione di queste due linee è difficilmente realizzabile, a meno che si pensi alla seguente distinzione:

- * *sul piano dell'essere* (ordine ontico), ogni uomo è figlio di Dio in Cristo, indipendentemente dalla sua conoscenza e volontà;
- * *sul piano della volontà* invece, sono *personalmente* figli di Dio coloro che si lasciano guidare dallo Spirito di Dio (Rom 8,14).

E possono lasciarsi guidare dallo Spirito

- o *esplicitamente*, aderendo consapevolmente e liberamente a Gesù Cristo (cristiani adulti - il battesimo di acqua o di sangue è il segno della loro fede);
- o *implicitamente*, aderendo alla verità scoperta (cioè a Cristo, ma inconsapevolmente, perché, secondo i cristiani, Cristo è la verità - battesimo di desiderio).

Questa seconda prospettiva sottolinea la risposta libera dell'uomo. Secondo noi, il N.T. alcune volte parla del dono fatto a tutti e altre della risposta libera dell'uomo.

Questa è, a nostro avviso, la causa delle discussioni.

4. La risposta

Poiché le due linee di pensiero teologico per ora almeno hanno diritto di cittadinanza nella Chiesa, riteniamo che non si possa imporre ai fedeli una linea anziché l'altra.

Il sacerdote che battezza può avere la sua linea di pensiero, ma non può imporla ai genitori che chiedono il battesimo per il loro figlio.

La prassi della Chiesa in fatto di sacramentaria tende ad andare sul sicuro (prassi tuziorista). E allora, poiché potrebbe anche avere ragione sant'Agostino, secondo il quale il bambino che muore senza battesimo va all'inferno (o al limbo), nel dubbio, e, pur non condividendo noi la sua posizione, riteniamo si debba battezzare il bambino se i genitori, pur non credenti, lo richiedono, purché essi si impegnino ad istruire o ad accettare che il bambino venga istruito nella fede della Chiesa.

Piero Ottaviano

RISURREZIONE

Storia o metastoria?

1. La storia

È di moda oggi dire che la risurrezione è un *fatto metastorico* (= dopo o al di fuori della storia): poiché non è stato visto da nessuno, quindi non è accertabile storicamente.

Riteniamo invece che la risurrezione sia un fatto storico.

È vero che nessuno ha visto Gesù risorgere. Nella tomba infatti quando Gesù è risorto - suppongo l'atto di fede negli apostoli e che perciò Gesù sia risorto - non c'era nessuno e quindi nessuno l'ha visto e quindi nessuno lo può testimoniare.

Mi domando però: per condannare un reato si suppone sempre che qualcuno l'abbia visto? Non si può arrivare al "fatto" anche attraverso la deduzione, il ragionamento? È normale che dagli effetti si risalga alle cause.

Si noti: la deduzione è uno strumento razionale, come tanti altri, che permette di concludere al di là di ogni ragionevole dubbio. Molti fatti storici si ricavano solo per "deduzione" e nessuno osa dire che simili fatti siano metastorici.

Perché deve essere diverso per la risurrezione?

Che cosa hanno visto gli apostoli o Giuseppe d'Arimatea, Nicodemo, le donne, ecc.?

Hanno visto Gesù morto. Il colpo di lancia li ha assicurati della reale morte di Gesù. Alcuni giorni dopo però, stando a quello che essi dicono, se lo rivedono vivo e *deducono* che lì in mezzo c'è stato qualcosa che in mancanza di un termine migliore chiamano "stare in piedi", "risorgere".

La risurrezione dunque non è una constatazione, ma è *una deduzione da due altri fatti connessi*:

1) Gesù era morto;

2) l'hanno visto vivo. Hanno concluso: tra i due fatti deve collocarsi un terzo fatto: la risurrezione.

L'atto di fede negli apostoli è *un atto di fede naturale*, come tutti gli atti di fiducia che si fanno in persone umane.

Per stabilire se essi meritano fiducia usiamo gli stessi meccanismi che usa un tribunale per valutare se un testimone è veritiero. L'atto di fede negli apostoli è un atto di fede in persone umane che dicono: «Abbiamo visto Gesù vivo, l'abbiamo visto morto, l'abbiamo rivisto vivo ed abbiamo concluso che è risorto». La risurrezione dunque si colloca esattamente nella storia.

2. La metastoria

Ma, secondo i vangeli, Gesù porta la sua risurrezione, fatto storico, a garanzia per essere creduto quando fa un'affermazione che non solo non è controllabile, ma non è più neanche di tipo storico e cioè "Io sono il Figlio di Dio"

L'ascoltatore si pone il problema: Gesù è o non è il Figlio di Dio?

Se sceglie di credere a Gesù conclude che veramente Gesù è Figlio di Dio e che Dio è il Padre di Gesù.

Queste sì che sono affermazioni metastoriche! Che Gesù sia il Figlio di Dio è fuori dalla storia.

E allora, come si sa che lo è?

Solo sulla parola di Gesù.

Di per sé Gesù è un uomo, quindi l'atto di fede in Gesù è ancora un atto umano. Ma egli chiede un salto che esce dalla storia, dalla capacità di comprensione dell'uomo, e qual è il salto? Accettare che sia vero quanto ha detto: "Io sono il Figlio di Dio". Questa sì che è un'affermazione di fede soprannaturale, di fede in un fatto metastorico.

Conclusione:

È possibile arrivare a dire "io credo agli apostoli: Gesù è risorto", come dico "credo agli storici che mi dicono che Napoleone è morto a sant'Elena".

Qual è il salto dalla fede umana (naturale) alla fede divina (soprannaturale)? Arrivare a dire: "Gesù è il Figlio di Dio".

Ci potrebbe allora essere uno storico che dice: "Io accetto la risurrezione di Gesù, ma non accetto il collegamento che Gesù ha fatto tra la sua risurrezione e l'essere Figlio di Dio. Gesù è morto, Gesù è risorto, ma non chiedetemi di accettare che sia figlio di Dio,

- 1) perché Dio non esiste e perciò se viene uno a dirmi che è figlio di Dio, lo ritengo un criminale o un pazzo in buona fede;
- 2) la risurrezione di Gesù non la giudico sufficiente per garantire che Gesù è il Figlio di Dio. Voglio una prova più convincente. Ma siccome una prova più convincente non ce l'ho, io dico: "Sì Gesù è risorto, ma non credo a lui che dice di essere figlio di Dio".

Il salto che passa dall'atto di fede naturale ("la risurrezione" come fatto storico) all'atto di fede soprannaturale (la risurrezione come garanzia sufficiente per concludere che Gesù è il Figlio di Dio) è proprio qui.

Il fatto della risurrezione si analizza con tutti i metodi della critica storica, cioè lavorando sui documenti; il fatto che Gesù sia Figlio di Dio non si può stabilire con nessun metodo di critica storica, perché nessuno può testimoniare che Gesù sia figlio di Dio, se non lui solo. Ma... testis unus, testis nullus.